

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

71° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 2004

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTEPag. 3 |

Audizione del Direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni e audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione di Rai Holding S.p.A.

PRESIDENTE Pag. 3, 10, 12 e *passim*
 CAPARINI (*Lega Nord Padania*), *deputato* . 7, 12,
 13 e *passim*
 CARRA (*Margherita-DL-L'Ulivo*), *deputato* . 20
 FALOMI (*Misto*), *senatore* 10, 16, 20 e *passim*
 GIANNI Giuseppe (*UDC*), *deputato* 19
 PESSINA (*Forza Italia*), *senatore* 11
 SCALERA (*Margherita-DL-L'Ulivo*), *senatore*
tore 11, 16

ARGENTI, avv. Stanislao direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche AmministrazioniPag. 3, 11,
 12 e *passim*
 GNUDI, prof. Piero presidente del Consiglio di amministrazione di Rai Holding S.p.A. 18,
 21, 22

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR -Alleanza Popolare: Misto-UDEUR -AP.

Intervengono l'avvocato Stanislao Argenti, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni, accompagnato dall'avvocato Fulvio Di Nunzio, responsabile ufficio normative e contratti, e il presidente del Consiglio di amministrazione di RAI Holding S.p.A., professor Piero Gnudi.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni, avvocato Stanislao Argenti, accompagnato dall'avvocato Fulvio Di Nunzio, responsabile ufficio normative e contratti.

Abbiamo chiesto al nostro ospite di riferire in Commissione sul tema degli abbonamenti, con particolare riferimento all'andamento di questi e ai problemi, anche di carattere legale, che si presentano. Anche sulla base delle sollecitazioni che sono venute da alcuni colleghi, che si domandano se nelle campagne per il recupero delle quote relative agli abbonamenti non si determinino forme di violazione della *privacy*, è nata l'esigenza di quest'audizione.

Ho già fatto presente a chi ha svolto queste considerazioni che, qualora vi siano forme di violazione della *privacy*, quali che siano, esiste una specifica autorità competente in materia. Mi sembra utile ricordarlo in questa sede in modo che i nostri ospiti, se lo ritengono opportuno, possano tenerne conto già nell'introduzione.

ARGENTI. direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Ringrazio lei, signor Presidente, e i parlamentari oggi presenti per l'occasione che mi viene data di intervenire in questa sede. Mi chiamo Stanislao Argenti e sono il direttore della

Direzione sviluppo iniziative per abbonati in materia di raccolta del canone di abbonamento della RAI. Sono qui in primo luogo per una presentazione dell'attività volta alla riscossione del canone di abbonamento, per spiegare in che cosa consiste l'abbonamento e per chiarire quale sia l'attività che effettivamente svolgiamo, oltre che per rispondere ovviamente a tutte le domande e perplessità che dovessero emergere.

In premessa, sottolineo che la RAI svolge attività di riscossione del canone di abbonamento sulla base di una convenzione con l'Agenzia delle entrate, una convenzione rinnovata recentemente nel 2001 e la cui scadenza è prevista nel 2014. Questa convenzione fa seguito ad una convenzione precedentemente stipulata con il Ministero delle finanze che, *ab origine*, è chiamato a disciplinare l'attività di riscossione del canone. La RAI, concessionaria del servizio pubblico, è concessionaria anche della riscossione del canone di abbonamento.

Tutti chiedono chiarimenti in merito all'esatta definizione del canone di abbonamento e certo le risposte che si possono dare a questa domanda sono le più disparate. Il canone di abbonamento è stato definito un'imposta, come già si evince da un'interpretazione resa dalla Cassazione nel 1993. Successivamente una sentenza della Corte costituzionale – dunque una fonte assolutamente autorevole – del giugno del 2002 ha sancito trattarsi di un'imposta di scopo finalizzata alla realizzazione delle attività previste nel contratto di servizio e all'assolvimento degli adempimenti previsti per il servizio pubblico. Questa è la natura giuridica del canone. È un'imposta, un tributo, la cui regolazione rientra tra le fattispecie previste dalla normativa fiscale.

Che cosa fa poi la RAI in particolare per riscuotere il suddetto canone? La RAI, sempre a termini della convenzione con l'Agenzia delle entrate, assolve ad alcuni compiti specifici, in primo luogo con riferimento alla massa degli abbonamenti. Un dato che può essere utile conoscere è quello relativo al numero degli abbonati: sono circa 16 milioni 122 mila abbonati, un dato riferito al 31 dicembre dello scorso anno. Si tratta di numeri piuttosto rilevanti che nel corso dell'anno vanno gestiti da un punto di vista amministrativo-contabile, in termini di rinunce, di disdette, soprattutto di assistenza che si cerca di fornire all'abbonato.

Quale assistenza possiamo fornire? Intratteniamo una notevole corrispondenza epistolare, con centinaia di migliaia di lettere. Negli ultimi anni abbiamo raggiunto l'obiettivo di ridurre la corrispondenza grazie al potenziamento del servizio di *call center* che offre un servizio migliore e più immediato agli abbonati.

Altri servizi relativi al *customer care* da noi realizzati in favore degli abbonati riguardano la realizzazione di un sito Internet che consente un'interazione da parte degli utenti, nel senso che attraverso messaggi di posta elettronica è possibile una comunicazione gratuita di notizie. Sulla base di alcune formule standardizzate l'utente può ricevere in modo gratuito ed immediato dalla RAI un servizio attraverso la rete Internet.

Informazioni dettagliate sui canoni si possono trovare anche sulle pagine di televideo riguardo ai costi, agli adempimenti, alle modalità di rin-

novo, di disdetta, alla normativa vigente in materia; notizie in particolare si trovano sul sito Internet, uno strumento ormai estremamente diffuso e di cui abbiamo cercato di potenziare le caratteristiche. Di recente sul sito compaiono informazioni multilingua in inglese, francese e in arabo volte a garantire un'informazione specifica per l'immigrato o colui che ancora non conosce bene la lingua italiana. Si tratta in ogni caso di attività che rientrano tutte nell'attività di gestione di oltre 16 milioni di abbonamenti, cosa che ovviamente determina alcuni problemi. Negli ultimi anni, a titolo di semplificazione, abbiamo reso possibile anche una diversificazione rispetto alle modalità di pagamento. Fino a tre o quattro anni fa il canone di abbonamento, secondo quanto previsto anche dalla legge, si poteva pagare soltanto alla posta. Negli ultimi anni è intervenuta una liberalizzazione grazie alla quale oggi è possibile pagare il canone di abbonamento in modo ancora più semplice. Basta una telefonata o accedere ad Internet e pagare con la carta Bancomat. Le modalità di pagamento sono estremamente semplici. Esiste poi una convenzione con Lottomatica che consente, dietro pagamento di una piccola somma, di effettuare il pagamento presso tutte le tabaccherie e ricevitorie del lotto abilitate. Al momento risulta che il 10 per cento circa degli utenti utilizza queste procedure innovative mentre invece il 90 per cento si avvale ancora del canale postale per il rinnovo.

Rispetto ai suddetti 16 milioni di abbonamenti si evidenzia per nostra fortuna ogni anno un costante, anche se contenuto, incremento. Ho portato con me una *slide* che illustra il grafico relativo agli abbonamenti da cui si evince che quest'anno si è registrato il record in termini assoluti del numero di abbonamenti, con un aumento di 70-80 mila utenti per il 2002-2003. Questo dato va riferito ovviamente al saldo netto e tiene dunque conto sia di nuove entrate a seguito di nuovi abbonamenti, ma anche di nuove uscite derivanti da decessi, disdette, cessioni, rottamazioni o sgelamenti.

A completamento del quadro relativo alla gestione va riferito un altro dato importante che attiene agli impegni che ci derivano dalla convenzione con l'Agenzia delle entrate. Si tratta di impegni che dobbiamo assolvere al meglio considerata la valenza tributaria dei canoni. Mi riferisco al tema del recupero delle morosità, relative a coloro che pur essendo abbonati non pagano alla scadenza, cioè tra il 31 gennaio e il 28 febbraio.

Sono previste attività ben precise. Ogni anno, per darvi un'idea del fenomeno, procede al rinnovo nei termini previsti circa il 90 per cento degli abbonati. Rimane fuori circa il 10 per cento. Nel corso dell'anno diamo avvio ad un'azione di recupero della morosità attraverso avvisi e solleciti, previsti anch'essi dalla convenzione con l'Agenzia delle entrate, che ci consentono di ridurre la morosità almeno della metà. La morosità alla fine dell'anno si riduce almeno della metà, fino al 4 per cento. Nel corso dell'anno riusciamo ad introitare un 4,5-5 per cento delle quote dovute, una cifra che nel corso dell'anno è particolarmente consistente. Cosa succede successivamente per i morosi che continuano a non pagare? È previsto da un decreto legislativo del 1999 che i concessionari per la riscossione curino la riscossione coattiva. Viene mandato il *file* con il ruolo dei morosi ai concessio-

nari, i quali provvedono attraverso l'emissione di cartelle di pagamento, secondo il percorso previsto per il recupero coattivo del credito.

Questo per ciò che riguarda la morosità, e naturalmente resto a disposizione per rispondere ad eventuali ulteriori domande.

Un'altra importante attività che ci consente di mantenere il portafoglio è il recupero dell'evasione. Secondo i dati ISTAT relativi al censimento effettuato nel 2001, la percentuale relativa all'abusivismo è attestata intorno al 23 per cento, riguarda cioè circa 5 milioni di famiglie. Per contrastare questo fenomeno la convenzione prevede in capo alla RAI una serie di impegni: in primo luogo l'impegno a contrastare e a lottare contro l'abusivismo nei limiti e con gli strumenti previsti dalle normative.

A nostra disposizione abbiamo strumenti epistolari: scriviamo ai presunti evasori, a coloro che non risultano abbonati, invitandoli a regolarizzare, qualora provvisti del televisore, la loro posizione. L'evasione di un tributo credo non possa costituire motivo di orgoglio per un Paese, dovrebbe esserlo semmai la ricerca di strumenti normativi, naturalmente condivisi, per contenere l'evasione. Non abbiamo strumenti coattivi a nostra disposizione, possiamo soltanto scrivere – lo ripeto – agli abbonati avvalendoci di fonti che siamo legittimati ad utilizzare grazie alla convenzione stipulata con l'Agenzia delle entrate e con il Garante per la *privacy*. Le nostre lettere, convalidate dal Garante, vengono spedite ormai da anni senza ricevere contestazioni, o ricevendo minime contestazioni sempre respinte dal Garante.

Vi sono poi le visite degli agenti. Si tratta di 130-140 soggetti, con i quali la RAI intrattiene un rapporto di agenzia, dislocati su tutto il territorio nazionale, distribuiti per Regioni in ragione dell'estensione e del tipo di evasione, dove vi è maggiore evasione cerchiamo di concentrare una maggiore attenzione. L'agente svolge sul territorio attività di informazione: suona fisicamente il campanello di coloro che non risultano abbonati; ad essi, qualora provvisti di apparecchio televisivo, viene ricordato l'obbligo di pagare il canone, come previsto da una norma dello Stato, e lasciato il bollettino di pagamento. I nostri agenti non possono, nella maniera più assoluta, percepire soldi; si presentano come incaricati RAI, provvisti di un tesserino di riconoscimento in cui si definisce esattamente il loro compito quello, cioè, di incaricato di svolgere informazione sul canone. Quando iniziano la loro attività in una zona informano preventivamente tutte le istituzioni locali (il comando di polizia, il comando dei carabinieri o i vigili urbani); non è una attività clandestina. Non prevediamo l'accesso nelle abitazioni eccetto nel caso in cui vengano invitati a farlo. Il contatto avviene attraverso il citofono, oppure sulla soglia di casa o nell'androne.

Noi forniamo l'elenco degli abbonati; l'agente, dopo una verifica, provvede a contattare gli ipotetici evasori che vengono invitati, qualora possessori di un televisore, a regolarizzare la loro posizione e, proprio a tal proposito, gli viene lasciato il bollettino per il pagamento.

Gli agenti, e nel complesso tutte nostre attività, ci consentono di acquisire oltre 400 mila nuovi abbonamenti l'anno; un dato - ci sembra - piuttosto significativo perché in assenza di strumenti e di azioni non si sarebbero conseguiti questi stessi risultati. Quando nel 1997, per varie ragioni, vi fu una sospensione dell'attività si verificò un crollo per cui gli abbonamenti si ridussero dell'1 per cento, in valore assoluto di 160 mila unità l'anno. Siamo riusciti a recuperare questa situazione e nel giro degli ultimi anni l'abbiamo incrementata: oggi siamo attestati intorno a 400 mila nuovi abbonamenti annui che ci consentono di coprire gli annullamenti a vario titolo.

Quest'anno, ad esempio, abbiamo registrato un delta positivo attestato intorno alle 70 mila unità: il nostro obiettivo è mantenere, se non incrementare, l'attuale portafoglio.

Ho cercato di tracciare una panoramica, seppure disordinata, delle attività che svolgiamo, cercando di descrivere come viene gestito il canone per gli abbonati, come cerchiamo di recuperare gli evasori e di «stanare» chi non paga.

CAPARINI (*LNP*). Vorrei riportare questa audizione nell'ambito per cui io stesso ho chiesto la convocazione del responsabile del settore degli abbonamenti RAI.

Per quanto concerne quanto da lei riferito in questa sede (mi auguro che lei sia semplicemente male informato dai suoi funzionari o non conosca a fondo come si comportano gli agenti sul territorio), devo purtroppo constatare che non corrisponde al vero, purtroppo per gli utenti, per coloro che regolarmente pagano il canone, per chi disdice il proprio contratto e, ancora - anche se la RAI non considera questa fattispecie di cittadino - per coloro che non hanno un televisore in casa e che vorrebbero continuare a non averlo ma voi, presupponendo che ce l'abbiano, continuate a infierire con continue comunicazioni nelle quali chiedete di sottoscrivere un abbonamento per un televisore che non hanno e che mai vorranno avere. Al riguardo sono stati pubblicati anche articoli sui giornali, l'ultimo dei quali riguardava un cittadino di Campione d'Italia che proprio di questo si lamentava; cito questo esempio perché è assurdo all'onore delle cronache ma posso farne altri.

Passiamo ora alle comunicazioni con gli abbonati. A coloro che hanno correttamente disdetto il canone negli anni 2002-2003 avete inviato una lettera nella quale si sostiene che per rendere efficace la denuncia di cessazione dell'utenza televisiva è necessario restituire alla RAI il questionario allegato debitamente compilato e sottoscritto. Questa vostra affermazione è assolutamente falsa, priva di alcun presupposto normativo; su di essa siete stati richiamati dal Ministero delle finanze che vi ha fatto gentilmente notare che è vigente un Regio decreto sul quale si fonda il canone RAI e al quale dovete fare riferimento. Come specificate sul sito Internet e sul bollettario se si procede ad una disdetta si deve adempiere ad alcune pratiche, quali la segnalazione per mezzo raccomandata a SAT e il paga-

mento tramite vaglia di 5,16 euro, dopodiché bisogna mettersi a disposizione per un eventuale suggellamento.

Questa è la pratica da seguire per disdire il canone RAI e su di essa avete creato una serie di sovrastrutture del tutto illegittime. Chiedete, ad esempio, di dichiarare il numero di televisori da suggellare, dichiarazione non prevista dal Regio decreto. Addirittura chiedete di dichiarare anche le residenze e il numero dei componenti il nucleo familiare, senza avere né il diritto né il dovere di effettuare un'ispezione sul numero di case che un soggetto possiede: è un compito che non spetta a voi.

Utilizzate, inoltre, la solita forma intimidatoria attraverso la quale l'utente autorizza la Guardia di finanza o meglio citati organi competenti ad accedere alle residenze e dimore. Faccio presente che, in base al dettato costituzionale, la Guardia di finanza ha la titolarità ad accedere nell'abitazione di un cittadino privato solo in presenza di un provvedimento giudiziario motivato. In questo senso le frasi, frequentemente riportate nelle vostre segnalazioni epistolari, suonano come intimidatorie e di sicuro non consone a chi rappresenta in quel momento il servizio pubblico e deve dissuadere chi ha disdetto o non paga il canone. Potremo poi interrogarci sul perché lo fanno e capire come intervenire in tal senso.

Il primo punto concerne la comunicazione agli abbonati. In alcuni casi gli utenti vedono recapitate cinque o più lettere, e non raccomandate che non siete usi fare. Si assiste a un fiume di corrispondenza epistolare con la quale si continua a segnalare, in modo subdolo, che la Guardia di finanza può accedere in casa e che si deve comunque pagare il canone RAI. In alcuni casi le lettere arrivano al coniuge o al convivente di chi ha un regolare contratto RAI perché possiede un televisore. Può verificarsi che uno dei due soggetti paghi il canone e l'altro sia intestatario della casa, ciononostante ricevono queste numerose segnalazioni epistolari sulla base del presupposto che uno di essi non paghi il canone; insomma, è una vera e propria intimidazione.

Vediamo ora come reperite gli indirizzi per dare seguito a questo genere di comunicazione. Controllando come parlamentare il territorio, peraltro esteso, di mia competenza, ho notato una simultaneità veramente allarmante (già denunciata ai Garanti, che in questo caso sono più di uno e alla pubblica sicurezza) tra la stesura di un abbonamento Sky o comunque satellitare e la visita dei vostri funzionari. Ho rilevato anche una altrettanto preoccupante contemporaneità con la registrazione presso gli uffici comunali di un nuovo nucleo familiare e la visita dei vostri agenti. Queste casualità destano alcune preoccupazioni che ho ultimamente segnalato all'Autorità garante per la *privacy*.

Come sapete, non è possibile un trattamento dei dati personali ai fini della effettuazione di un'immediata ispezione a chi sottoscrive un abbonamento Sky o addirittura (è una pratica che, come lei può confermare è stata già contestata) a chi acquista un apparecchio televisivo in un qualsiasi negozio. Da qui lo scandalo di alcuni rivenditori che continuavano a segnalare alla RAI i nominativi degli acquirenti di apparecchi televisivi. Reputo tutto

ciò, oltre che lesivo delle norme, poco qualificante dal punto di vista del rapporto tra il concessionario del servizio pubblico e il cittadino.

Veniamo alle visite domiciliari. Lei ha definito le persone che effettuano queste visite «agenti»; correggerei la terminologia, trattandosi di dipendenti RAI, che si spacciano per ispettori, titolo che, come quello di agenti, nel nostro Paese deve corrispondere allo svolgimento di particolari funzioni. In questo modo s'ingenera confusione in coloro (solitamente massaie e signore anziane) che aprono la porta al presunto ispettore RAI, che mostra il tesserino e non si limita - come lei ha precisato - a sostare sul pianerottolo ma, il più delle volte, entra in casa e rileva la presenza dell'apparecchio televisivo. In tal caso, se la persona ha richiesto il suggellamento inizia una trafila collaudatissima, attese le numerose denunce presentate.

Questi presunti ispettori, peraltro, non si limitano a rilasciare i bollettini ma fanno sottoscrivere una ricevuta contenente un impegno a pagare. In alcuni casi, incutendo timore, si inducono cittadini anziani, di modesta istruzione, che non hanno mai avuto a che fare con autorità di polizia o della finanza, a sottoscrivere abbonamenti per televisori inesistenti. Di fatto, raggirando la poveretta o il poveretto si riapre la posizione RAI e si sottoscrive un nuovo abbonamento.

Questo è quello che viene regolarmente fatto dai vostri ispettori alle incaute persone che aprono la porta in buona fede e, in men che non si dica, si ritrovano ad aver sottoscritto un nuovo abbonamento RAI, senza averne la benché minima intenzione ma solo perché intimidite.

Segnalo almeno quattro casi di persone che hanno sottoscritto l'abbonamento RAI non avendo l'apparecchio in casa e non sapendo cosa sottoscrivevano, semplicemente perché preoccupati dall'aver per la prima volta nella loro vita rapporti con ispettori della Guardia di finanza. Ho citato questi esempi per spiegare il grado di intimidazione a cui purtroppo arrivano questi agenti, secondo la sua definizione, ispettori in base a come si definiscono loro.

Come dovrebbe essere per tutte le aziende che hanno rapporti con gli utenti, vorrei sapere se la RAI ha predisposto per questi dipendenti dei codici etici di comportamento e se svolge degli *internal auditing* per verificare il rispetto. Tralascio le considerazioni politiche esternate da queste persone secondo la zona in cui svolgono le ispezioni; stendo un velo pietoso perché si tratta di commenti che interesserebbero tutti i partiti qui presenti e non solo il mio, perché strettamente connessi a ciò che fa più comodo per raggiungere il proprio fine, che è poi quello della sottoscrizione di un nuovo abbonamento, a prescindere dal possesso o meno del televisore o dall'essere non vedente. Mi risultano, infatti, due casi di non vedenti che hanno sottoscritto l'abbonamento RAI.

Vorrei sapere se il vostro *internal auditing* funziona e che fine hanno fatto le mie segnalazioni circa comportamenti assolutamente non consoni di questi ispettori, che sono stati anche oggetto di denunce ai Carabinieri, suffragate dalle persone danneggiate.

Chiudo con una questione relativa agli ispettori. Se è vero che voi dovrete automaticamente disdire i canoni intestati ai defunti, potreste spiegarmi perché continuo a ricevere segnalazioni da parte di persone che sono costrette – è un problema comportamentale – in un momento in cui hanno purtroppo subito un lutto a dover spiegare alla RAI, che continua a chiedere il pagamento del canone, che lo stesso è decaduto perché il titolare è deceduto? Credo che la stessa solerzia messa nell'arrivare immediatamente al domicilio dei nuovi nuclei familiari, vada posta anche nel verificare le motivazioni legate alla disdetta del canone, che possono dipendere anche dal decesso dell'intestatario.

Infine, con riferimento al dato relativo all'evasione del 23 per cento su base nazionale, va sottolineato che la distribuzione sul territorio non è del tutto uniforme. Considerato che il dato medio ha poco significato, sarebbe più utile conoscere il dato a livello regionale e sapere se c'è una corrispondenza tra le zone in cui l'evasione risulta effettivamente maggiore e il numero di questi presunti ispettori o agenti, di cui mi auguro che in futuro la RAI cambi la dicitura ed enuclei anche il modello comportamentale. Nei territori in cui si riscontrasse una maggiore evasione l'azione dovrebbe essere più incisiva, seguendo però ovviamente tutte le disposizioni previste per tali occorrenze.

Chiudo facendo riferimento alla parte informativa. Il regio decreto, questo sia chiaro, dà la possibilità di chiedere il suggellamento del televisore. È un diritto del cittadino. Voi, quali concessionari del servizio pubblico, non potete cancellare questo diritto solo perché non vi fa comodo. Spetta al legislatore modificare la norma, ma finché non interviene una modifica in tal senso non potete in alcun modo entrare nel merito. Avete il dovere, proprio nella vostra veste di concessionari, di informare correttamente i cittadini e dunque anche sul loro diritto di suggellare i televisori. Questo non lo fate né sul sito Internet né nel momento in cui incontrate porta a porta i cittadini. Questo è invece un vostro compito specifico al quale dovete adempiere nello stesso modo in cui, con estrema solerzia ed importunando il cittadino, pretendete il pagamento di un canone che spesso è già stato pagato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho sollevato problemi di tempo con l'onorevole Caparini che, tra l'altro, è stato colui che più volte ha sollecitato quest'audizione. Però, nel dare la parola ai colleghi che ritengono opportuno intervenire, li prego di tener conto del fatto che tra breve è prevista un'altra audizione e dunque è necessario lasciare all'avvocato Argenti un tempo congruo per la risposta.

FALOMI (*Misto*). Innanzi tutto, un riferimento alla legge n.112 di recente approvazione, la cosiddetta legge Gasparri, che all'articolo 18 stabilisce che la ripartizione del gettito del canone dovrà essere operata con riferimento anche all'articolazione territoriale delle reti nazionali per assicurarne l'autonomia economica. È una norma che, seppure abbiamo ten-

tato di contrastare, di fatto è una norma di legge. Vi state attrezzando rispetto a quanto prevede la legge in tal senso?

Vorrei poi conoscere qualche dato più preciso circa il numero delle richieste di disdetta pervenute, sulla base dei dati disponibili più recenti. Si evidenzia una distribuzione territoriale particolare rispetto a tali richieste di disdetta? Quante di esse si sono concluse con il suggellamento dei televisori? Qual è l'entità del fenomeno?

SCALERA (*Mar-DL-U*). Vorrei porre alcuni quesiti, a partire dal dato, di cui l'avvocato Argenti ha dato notizia, relativo all'aumento costante del numero di abbonamenti, pari a quasi ottantamila abbonati l'anno. A cosa è dovuta a suo avviso questa crescita? C'è una maggiore sensibilità da parte dell'utenza, maggiori controlli? A suo avviso, è possibile che 130-140 controllori sull'intero territorio nazionale riescano ad affrontare una dispersione o un abusivismo legato a ben cinque milioni di famiglie? Si tratta di un quadro di riferimento particolarmente ampio. Mi permetto di insistere su questo dato.

Quando i controllori o ispettori arrivano sulla soglia dell'abitazione o entrano, per cui hanno in qualche modo la possibilità di visionare la presenza di un televisore in casa, oppure restano fuori, ed in questo caso devono naturalmente prendere atto delle parole dell'utente che conferma o meno la presenza di un apparecchio televisivo all'interno della propria abitazione. È un problema oggettivo. Come se ne esce? Come si risolve un problema del genere?

L'ultima questione si ricollega alle domande relative alle aree ad alto abusivismo, ad alta morosità, esistenti nel Paese. Con riferimento al contratto che si stipula per quanto riguarda un abbonamento radiotelevisivo come si pone il problema dell'assenza di segnale rispetto ad una rete nazionale pubblica, come accade per RAITRE, il cui segnale in molte aree interne del Mezzogiorno è estremamente debole. Lei non ritiene che questo problema possa determinare il mancato pagamento del canone?

PESSINA (*FI*). Una domanda *flash* riferita al fenomeno che si è evidenziato negli ultimi tempi a proposito degli accordi stipulati da Mediaset con le compagnie di calcio e la possibilità di trasmettere partite attraverso il pagamento di una quota per la visione di queste partite.

La RAI dispone di questa possibilità con l'avvento del nuovo sistema del digitale terrestre oppure, essendo già previsto a monte il pagamento di un canone per il servizio pubblico, questa opportunità le è preclusa?

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Cercherò di rispondere a tutte le domande, se dovessi dimenticarne qualcuna vi prego di farmelo notare.

Innanzitutto, rispondendo all'onorevole Caparini, vorrei precisare che tutte le nostre attività sono finalizzate, nei limiti e con gli strumenti previsti dalla legge, a far pagare un'imposta: contrastare l'evasione per tutelare i 16 milioni di abbonati, questa è la nostra missione.

Sempre rivolgendomi all'onorevole Caparini, ricordo che i nostri agenti non sono ispettori, né dipendenti: sono agenti con contratto di agenzia previsto dalle norme Enasarco, su questo punto non possono esserci equivoci. Esiste una lettera di incarico (che è a vostra disposizione) in cui vengono esattamente precisati i compiti e la natura dell'attività svolta dai nostri ispettori. Sono incaricati della RAI, non dipendenti – lo ribadisco – e non possono esserci indagini e *auditing*; sono liberi professionisti che hanno seguito un nostro corso di formazione atto a fornire delle norme comportamentali, un codice comportamentale e deontologico su come si svolge questa attività. I nostri agenti svolgono attività informativa sul territorio nazionale con le modalità già descritte. Quando vi sono contestazioni da parte di utenti – un'eventualità rarissima – si chiede conto all'agente dell'accaduto dopo di che, nei casi più gravi, viene risolto il rapporto di lavoro. Mi sembra si siano verificati uno o due casi, al massimo; non ci risulta, infatti, che i nostri agenti utilizzino mezzi minatori, vessatori o minacciosi.

CAPARINI (*LNP*). Ho presentato un'interpellanza, purtroppo certificata dai fatti, a cui, tra l'altro, è stata data risposta e gli agenti a cui questa si riferiva mi risulta siano ancora al loro posto a far danni.

ARGENTI, *direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni*. Per preservare l'immagine dell'azienda ai nostri agenti è richiesto di svolgere la propria attività nella massima correttezza: come lei ricordava siamo gestori di un servizio pubblico. In caso di anomalie, nel momento in cui vi è una contestazione, provvediamo a rimuovere, a contestare, a diffidare e infine ad espellere l'agente. Questo è l'impegno che abbiamo assunto e in questo senso continueremo. Nell'ambito del corso di formazione suggeriamo agli agenti come comportarsi: sono tenuti a qualificarsi (ciò è definito anche nel contratto).

PRESIDENTE. Il testo del contratto è disponibile?

ARGENTI, *direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni*. Certo, metto subito a disposizione della Commissione il contratto di agenzia. Se vi sono segnalazioni fatele pure.

Tutte le contestazioni che ci pervengono vengono vagliate (non è sufficiente, ovviamente, una lettera di contestazione per risolvere un rapporto). In alcuni casi – due o tre – gli agenti sono stati espulsi, in altri vi è stata una contestazione accompagnata da un invito ad evitare l'utilizzo di qualsiasi forma intimidatoria o minaccia. Questi comportamenti devono assolutamente essere evitati e, laddove vengano segnalati, cerchiamo di prendere provvedimenti. Gli agenti devono svolgere attività corretta di informazione invitando chi non paga a regolarizzare la propria posizione; laddove vi è un televisore e non si paga bisogna pagare il canone. L'agente non fa altro che lasciare il modulo. È vero che il modulo viene

firmato ma lo fa soltanto chi vuole e in quel modo si impegnano a pagare. Se poi non si paga non succede nulla.

È stato fatto, poi, un richiamo all'amministrazione finanziaria. L'amministrazione finanziaria è per legge deputata a svolgere certe attività di controllo per far pagare i tributi, ma questo non lo fa solo per il canone RAI. Poi leggerò la frase presente nelle nostre lettere, peraltro concordata parola per parola con il Garante sulla *privacy*, che non mi sembra affatto minacciosa.

Si tratta, comunque, di un'attività istituzionale svolta da un organo di controllo; chi dovrebbe farlo altrimenti? Dal momento che ci sono 5 milioni di evasori, chi dovrebbe effettuare un'azione di verifica?

Stiamo parlando dell'evasione di un tributo dello Stato, almeno finché saranno in vigore le attuali norme. Nelle lettere che inviamo, le cosiddette missive minatorie, scriviamo: «Le ricordiamo che il canone televisivo ha natura giuridica tributaria di imposta, come affermato sia dalla Corte costituzionale, (...), sia dalla Corte di cassazione (...): pertanto l'Amministrazione Finanziaria potrà procedere a verificare la Sua posizione rispetto all'obbligo di pagamento del canone, come previsto dalle vigenti disposizioni di legge».

Questo è l'unico punto in cui si fa riferimento all'amministrazione finanziaria. Questo testo, lo ribadisco, è a disposizione.

CAPARINI (*LNP*). Le faccio vedere anche qualche verbale del passato forse meno raffinato ed affinato degli attuali.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Questo è lo schema classico. Comunque, il richiamo all'amministrazione finanziaria mi sembra che sia un fatto istituzionale, è come dire che se ho notizia del *fumus* del reato mi rivolgo ai Carabinieri o alla Polizia, e a chi altri lo dovrei comunicare? In questo caso, in presenza del *fumus* di un reato di inadempimento fiscale, la comunicazione andrà fatta a chi se ne occupa, quindi alla Guardia di finanza.

La nostra missiva ufficiale contiene un modulo di risposta già preparato con il quale il cittadino può comunicare quello che succede specificare, ad esempio, se si è già abbonati a nome della moglie.

CAPARINI (*LNP*). Non sto parlando di quella lettera, sto parlando della lettera del SAT, l'Agenzia delle entrate, che pertanto le faccio leggere.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Quella che mi sta sottoponendo, infatti, è una lettera del SAT, dell'Agenzia delle entrate e riguarda la disdetta.

Mi scusi ma una cosa è la comunicazione che mandiamo all'evasore, altra cosa è la lettera che lei mi sta mostrando. Questa sulle disdette è una lettera che spedisce l'Agenzia delle entrate.

Nel 2003 vi sono state circa 330.000 disdette. Chiaramente prendiamo atto delle disdette, le registriamo e in alcuni casi, se non sono complete, chiediamo spiegazioni agli interessati.

L'onorevole Caparini ha prima citato le seconde case: la legge prevede che si possa avere un televisore in più dimore (ad esempio, Roma, Frascati, Viterbo) pagando un unico abbonamento. In presenza dunque di una richiesta di suggellamento, è ovvio chiedere l'elencazione delle diverse dimore in cui sono ubicati gli apparecchi posseduti. Ripeto, non ha senso comunicare un'unica dimora dal momento che un cittadino che possiede più di una casa può stipulare un unico abbonamento televisivo che è valido per tutti gli apparecchi posseduti e ovunque ubicati sul territorio nazionale.

In presenza di dati incompleti, si chiede di precisare dove è ubicato l'apparecchio, giacché l'eventuale suggellamento dovrebbe essere effettuato anche presso le altre dimore. Come dicevo, le disdette sono circa 330.000, di cui qualche migliaia in sospeso perché incomplete e in attesa di spiegazioni. Si tratta, peraltro, di domande previste ai sensi di legge; non è una novità...

CAPARINI (*LNP*). Questo lo posso contestare.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, lasci l'avvocato Argenti concludere il suo intervento.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Si è parlato dei defunti; com'è noto, l'imposta è sull'apparecchio e non sulla persona. Pertanto, in caso di decesso qualche altra persona entrerà in possesso del televisore. In situazioni del genere è sufficiente dichiarare che il televisore è rottamato, cestinato e via dicendo, oppure, come succede spessissimo...

CAPARINI (*LNP*). Allora cambiate le vostre norme sugli abbonati.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Le norme sugli abbonati sono queste.

CAPARINI (*LNP*). Mi stupisce che lei non sappia cosa dicono i suoi uffici.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Chiudiamo l'abbonamento nel momento in cui l'avente causa, quindi l'erede, comunica la destinazione del televisore: tutto qui. In caso di decesso di una persona può darsi subentri il coniuge o il figlio oppure che il televisore sia rilevato da un soggetto non abbonato. Basta solo precisare la destinazione dell'apparecchio. Come avviene per l'automobile, in caso di decesso del proprietario qualcuno erediterà. Si tratta solo di adempimenti burocratici.

PRESIDENTE. Certo, si deve continuare a pagare la tassa di circolazione.

CAPARINI (LNP). Sono due cose diverse.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Si tratta comunque di una tassa...

CAPARINI (LNP). Non è quello che la legge prevede.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. La legge prevede che se si possiede un apparecchio televisivo bisogna pagare un'imposta che però non è personale nel senso che non grava sul possessore ma sull'apparecchio in quanto tale. L'imposta sull'auto va pagata comunque, non è un'imposta personale che si estingue. È sufficiente dichiarare la rottamazione o la cessione dell'apparecchio e il subentro di qualcuno che magari è già abbonato. La situazione si esaurisce in questo modo, tant'è vero che abbiamo recepito 330.000 disdette.

Quanto ai rapporti con la società che gestisce la televisione satellitare, devo per correttezza precisare che la RAI non ha alcun accordo con Sky, anche se potrebbe legittimamente stipularlo. È del tutto legittimo acquisire elementi conoscitivi attraverso la direzione della televisione satellitare, atteso che chi sottoscrive un contratto con Sky certamente possiede un apparecchio televisivo ed è quindi tenuto per legge a pagare il canone. Mi si spieghi la ragione per la quale chi paga un abbonamento Sky non dovrebbe versare un tributo allo Stato. È del tutto legittimo e il Garante ha più volte precisato che possiamo acquisire legittimamente qualsiasi informazione e dato, ovviamente afferente alla gestione degli abbonamenti, da qualsiasi soggetto pubblico e privato.

In merito all'anagrafe, premetto l'impossibilità di aggiornare ogni giorno i dati, trattandosi di 8.000 comuni. A volte però i Comuni, come anche l'ENEL, l'ACEA o la SEAT, ci forniscono un aggiornamento degli elenchi anagrafici. Quali potrebbero essere altrimenti le fonti dei dati sui quali agire? Cosa potremmo fare? La natura tributaria dell'abbonamento spiega perché la RAI ha il diritto di acquisire in qualsiasi modo tutti gli elementi di conoscenza che possano fare emergere eventuali situazioni di evasione. In caso contrario bisogna che qualcuno ci dica di non effettuare alcun tipo di campagna contro l'evasione; ma finché ci si muove nell'ambito delle leggi (e il Garante sulla *privacy* ce lo ha scritto e ribadito), anche l'eventualità di un accordo con Sky non sarebbe legittima. Le assicuro formalmente che oggi non abbiamo alcun accordo con Sky; può semmai esservi stata una coincidenza. Ripeto, l'accordo con Sky non c'è ma sarebbe legittimo.

Analoghe considerazioni valgono per l'archivio anagrafico che ci fornisce i nominativi delle nuove famiglie. Facciamo il *match* con i nostri archivi, verifichiamo se vi sono nominativi di persone non abbonate e ef-

fettuiamo una visita domiciliare ovvero scriviamo una lettera con la quale si chiede indicazione della composizione del nucleo familiare e si sollecita, in presenza di un apparecchio televisivo, il pagamento dell'abbonamento, perché così previsto dalla legge.

Una volta esisteva una norma che obbligava il rivenditore a dare comunicazione. Oggi quest'obbligo non è più previsto ma si è instaurato un rapporto di collaborazione. Com'è noto, c'è una recente sentenza del tribunale di Roma in materia che avrà i suoi ulteriori sviluppi. Ribadisco però che si tratta di un'attività del tutto legittima perché la RAI si muove per finalità istituzionali. La RAI tratta i dati per conto dell'Agenzia delle entrate, come se fosse il Ministero delle finanze. Di conseguenza, nel momento in cui il Ministero delle finanze si muove, cerca anche di ottenere il pagamento di un tributo. Questo è quello che abbiamo fatto e stiamo cercando di continuare a fare. Non vi è mai una minaccia o un'intimidazione; e se c'è, ce ne dispiace. Se le disdette da 330.000 passano a 350.000, non cambia nulla. Vogliamo mantenere una buona immagine, colpendo però l'evasione a tutela dei 16 milioni di abbonati che pagano il canone e non coprendo i cinque milioni di cittadini che non lo fanno.

L'incremento degli abbonamenti verificatosi quest'anno è motivato in parte dalle nostre azioni di sollecitazione; in altra parte dalla trasmissione di eventi importanti, come i Campionati mondiali, le Olimpiadi, i Campionati europei, che incentivano la sottoscrizione di nuovi abbonamenti. Un altro motivo si può leggere nell'organizzazione, nell'assistenza e nella cura che cerchiamo di offrire agli abbonati; non posso ipotizzare altre cause. Potrei affermare che piacciono di più i programmi, che il prodotto è più gradito, ma non spettano a me valutazioni di questo tipo.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Non può dirci il numero dei controllori?

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. I nostri agenti sono localizzati soprattutto laddove c'è maggiore abusivismo.

PRESIDENTE. Può lasciare agli atti della Commissione la documentazione che è a sua disposizione?

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Certamente. Nel prospetto che consegno sono riportati alcuni dati sull'incidenza dell'evasione per aree geografiche. Se non sbaglia, in Campania emerge un'evasione che si aggira tra il 40 e il 42 per cento.

FALOMI (*Misto*). Può indicarci come sono articolate le disdette per Regione e per motivazione?

PRESIDENTE. Acquisiamo agli atti la documentazione dell'avvocato Argenti di cui tutti i commissari potranno prendere visione.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Il dato del suggellamento è insignificante, non raggiunge il 2 per cento; rispetto alle 330.000 disdette del 2003, il dato si aggira intorno all'1,8 per cento (6.000 su 330.000). In ogni caso, sono indicate le varie tipologie e i decessi rappresentano quasi la metà.

PRESIDENTE. Abbiamo esagerato con quest'argomento.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. L'assenza del segnale di per sé non legittima al non pagamento, sia perché oggi il segnale di RAITRE garantisce una copertura sul 98-99 per cento del territorio nazionale, sia perché esistono comunque altri due canali televisivi RAI.

In ogni caso, noi ci atteniamo al testo del regio decreto in cui è previsto che si paga per la detenzione di un apparecchio atto o adattabile alla ricezione di programmi radiotelevisivi. Se poi l'utente non riesce a ricevere il segnale non è un nostro problema. In ogni caso è nostra cura segnalare eventuali problemi in tal senso al nostro ufficio tecnico perché è giusto che il servizio sia comunque garantito e perché il contratto di servizio prevede che la copertura sul territorio nazionale sia garantita al 99 per cento.

PRESIDENTE. Mi assumo la responsabilità di concludere questa audizione chiedendole contestualmente di poter acquisire la sua documentazione agli atti della Commissione.

La ringrazio in modo particolare per la disponibilità che ha voluto accordare alla Commissione e ribadisco che si tratta sicuramente di un argomento importante. Potremo anche tornarci su, di qui a qualche tempo, magari per affrontarne aspetti particolari che necessitano di un approfondimento. Avremo modo nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza di valutare tale eventualità.

ARGENTI, direttore della Direzione Produzione Abbonamenti ed Attività per le Pubbliche Amministrazioni. Vi ringrazio per l'attenzione che avete prestato alle mie parole e mi scuso se per qualche aspetto non sono stato del tutto completo ed esaustivo. Ho cercato di dare le risposte nel modo più chiaro e completo possibile, ma in ogni caso resto a disposizione dei parlamentari per eventuali chiarimenti.

PRESIDENTE. La nostra sollecitazione è che la prima priorità dell'azienda RAI e della concessionaria del servizio pubblico, come del resto da lei più volte sottolineato, sia sempre e comunque quella di mantenere, anche nel caso in cui si evidenzino motivi di contenzioso, un rapporto eccellente con i cittadini.

Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione di RAI Holding S.p.A.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del Consiglio di amministrazione di RAI Holding S.p.A., professor Piero Gnudi.

Chiediamo al professor Gnudi di riferire sullo stato delle procedure per l'attuazione della fusione per incorporazione tra RAI Radiotelevisione S.p.A e RAI Holding S.p.A, prevista dal comma 1 dell'articolo 21 della legge n. 112 del 2004.

Ho già avuto occasione di parlare della questione con il professor Gnudi ma, nonostante io abbia poi riferito le sue parole ai colleghi, si è comunque ritenuto utile questo incontro. I motivi sono evidenti. Oltre alla questione legata all'attuazione del comma 1 dell'articolo 21 della legge n. 112 del 2004, che prevede l'obbligo di procedere entro tempi ben definiti alla suddetta fusione per incorporazione e quindi al varo della nuova società, occorre considerare che finché questa procedura non sarà completata tutta l'attività della concessionaria si manterrà in una situazione di non piena normalità. Poiché noi svolgiamo un compito di vigilanza sull'attività complessiva della RAI, siamo interessati a conoscere i tempi attraverso cui questo processo può avvenire.

Ricordo ai colleghi che il 5 luglio si è svolto il Consiglio di amministrazione della RAI che ha approvato il progetto di fusione, con la predisposizione dei documenti ad esso relativi. Lo stesso atto deve essere compiuto dall'altra società, il che finora invece non è ancora avvenuto. Evidentemente, se le due società non si mettono in parallelo, gli atti successivi non possono procedere. Questo è il motivo per cui ci siamo permessi di invitarla e dunque le cedo subito la parola.

GNUDI, presidente del consiglio di amministrazione di RAI Holding S.p.A.

Ringrazio lei, Presidente, per questa occasione di confronto. Partirei intanto dalla nascita della società per azioni RAI Holding. La partecipazione azionaria nella RAI è stata da sempre in capo all'IRI. Quando è stata presa la decisione di mettere in liquidazione l'IRI, considerato che era compito del comitato dei liquidatori vendere tutte le partecipazioni risalenti all'IRI - e dunque in teoria anche la RAI - si è proceduto ad una scissione parziale dell'IRI e alla costituzione di una nuova società per azioni denominata RAI Holding, alla quale è stata trasferita l'intera partecipazione RAI in portafoglio IRI (il 99,5 per cento). Questo è dunque il motivo per cui è nata RAI Holding. Una volta approvata definitivamente la nuova legge sull'assetto del sistema radiotelevisivo, ci siamo immediatamente attivati scrivendo al Tesoro che eravamo pronti ad iniziare il processo di fusione. In data 10 maggio si è svolta la prima riunione tra i nostri legali e i legali della RAI per cominciare ad elaborare un testo di statuto. Purtroppo sono sorti alcuni problemi di carattere giuridico ed alcune divergenze di valutazione tra i legali delle varie parti interessate a questo

processo di fusione. È stata necessaria una fase di chiarimento molto approfondita nell'ambito della quale si sono svolte decine di riunioni. Sono interessati alla vicenda i legali dell'IRI, del Tesoro, delle Comunicazioni e della RAI.

Ora, proprio questa mattina, nel corso dell'ultima riunione svolta, è stato predisposto il testo definitivo. Pertanto, ritengo di convocare per domani pomeriggio il Consiglio di amministrazione di RAI Holding per la delibera relativa al progetto di fusione e del relativo statuto. Martedì prossimo si terrà invece il Consiglio di amministrazione della RAI che prenderà atto delle modifiche intercorse rispetto al progetto approvato dalla RAI. Successivamente, ai primi di settembre o addirittura alla fine di agosto, sarà convocata l'assemblea in modo che alla ripresa delle attività della Commissione potrete disporre ed esaminare il testo approvato dall'assemblea. Subito dopo, entro il 15, depositeremo l'atto di fusione presso il registro delle imprese. A partire da quel momento trascorreranno i famosi 30 giorni per eventuali opposizioni in modo che già per il 15 ottobre dovremo essere in grado di completare il processo di fusione. Tenete presente che dal 1° agosto al 15 settembre i termini per eventuali opposizioni non decorrono e quindi è inutile presentare prima l'atto di fusione presso il registro delle imprese. Noi comunque contiamo di terminare il processo entro il 15 ottobre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esprimo ringraziamento e compiacimento per la notizia data dal professor Gnudi di un avvenimento recentissimo che ha consentito al presidente di RAI Holding di fissare e prevedere un calendario, cosa che fino al momento in cui noi abbiamo deciso questa audizione non era possibile. Ne prendo immediatamente atto e me ne compiaccio.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Innanzi tutto, ringrazio il professor Gnudi per la sua presenza.

Nel corso del suo intervento ha fatto riferimento a dei problemi di carattere giuridico; vorrei che spiegasse meglio di cosa si tratta.

Ha fatto riferimento, poi, a delle divergenze: tra chi si sono verificate e quali sono i motivi? Vorrei avere una risposta per ricostruire il quadro della situazione, per collegare le sue risposte con le date e vedere se si riesce a rispettare il termine del 30 settembre indicato nella risoluzione votata da questa Commissione.

BUTTI (*AN*). Anch'io ringrazio il Presidente per la sua breve ma esaustiva relazione. Per riassumere, nelle prossime ore il Consiglio di amministrazione di RAI Holding si riunirà per deliberare in ordine alla fusione e per approvare lo statuto; poi, come lei ha ricordato, entro fine agosto, inizi di settembre si terrà l'assemblea. Credo, quindi, che per metà settembre la Commissione di vigilanza potrà valutare lo statuto.

Non posso che compiacermi per il *timing* serrato che mette fine a sterili, inutili e futili polemiche che abbiamo letto su giornali o su alcune agenzie e rinnovo il ringraziamento al professor Gnudi.

CARRA (*MARGH-U*). Eccepisco sul *timing* serrato (mi pare che lo stesso professor Gnudi abbia ammesso che ci siano stati ritardi dovuti ad approfondimenti e divergenze). Non voglio fare polemica, ma la legge Gasparri era conosciuta nei suoi contorni fondamentali (soprattutto in questo) da molto tempo. Una sensibilità e una buona gestione avrebbero dovuto certamente consigliare ai vertici di RAI S.p.A. e di RAI Holding di svolgere un lavoro preparatorio. Pensare che si è dovuta tenere una riunione tra avvocati, come se si trattasse di una decisione eclatante ed improvvisa, mi sembra un eccesso dal momento che la fusione era prevista da tempo; tra l'altro, noi che abbiamo svolto un lavoro sulla cosiddetta legge Gasparri in Aula e in Commissione, sia alla Camera che al Senato, sappiamo che la questione della fusione era già stata risolta in prima lettura. Mi preme sottolineare questo punto; probabilmente ci saranno dei motivi che sarò ben felice di ascoltare.

FALOMI (*Misto*). Anch'io, come il collega Gianni, vorrei capire qualcosa di più in merito alle citate divergenze interpretative, che mi pare di capire sono state all'origine di questo slittamento dei termini (anche la tempistica nuova proposta dal professor Gnudi configura un ritardo di oltre due mesi, se non si considera il periodo estivo, rispetto a quanto previsto dalla legge). Vorrei capire meglio la natura di queste divergenze e sapere se si è proceduto alla verbalizzazione delle riunioni. Credo, infatti, che la lettura dei verbali consentirebbe di comprendere in modo più preciso qual è la natura delle discussioni che si sono svolte.

Una seconda questione riguarda lo statuto della nuova società, che poi conosceremo dal momento che dovremo esprimere un parere in sede di Commissione di vigilanza. Il problema che le pongo è questo: i poteri del presidente della società e del Direttore generale della RAI, sono definiti dalla legge. Vorrei sapere se come immagino e presumo, essendo tali norme ancora in vigore, nella definizione dell'assetto dei poteri degli organi di governo del servizio pubblico radiotelevisivo ci si rifarà a norme di legge esistenti, o se invece si pensa di proporre figure, distribuzioni e assetti dei poteri diversi da quelli previsti dalla legge; vorrei capire se, fino a questo momento, si è ragionato su tale questione.

CAPARINI (*LNP*). Nel ringraziare il presidente Gnudi per avere accettato tempestivamente l'invito a partecipare a questa audizione, lo vorrei tranquillizzare, nel senso che non tutti i componenti di questa Commissione pensano che chi gestisce un'azienda debba anche saper interpretare il pensiero del legislatore. Sono convinto che bisogna attendere che le leggi vengano pubblicate per poterle applicare. In passato qualcuno ha pensato ed ha agito in maniera diversa (mi riferisco a Celli che ha divisionalizzato l'impresa ancor prima che il progetto di privatizzazione

RAI del centro-sinistra venisse approvato), purtroppo poi però il presidente è stato il testimone diretto del naufragio di dell'atto Senato n. 1138, a dimostrazione del fatto che prevenire ciò che accade oltre che difficile è anche rischioso.

PRESIDENTE. Qualche brevissima considerazione anche per cercare di contribuire alla dissoluzione di ogni occasione polemica in questa circostanza perché anche se diversità di opinione, evidentemente, fra di noi ci sono, non mi sembra questa la sede opportuna per esprimerle o comunque non mi sembra sia particolarmente significativo.

Credo, invece, sia importante quanto affermato dal presidente Gnudi, cioè che vi è stato un lavoro di esperti prolungato e intenso, dovuto anche – poi deciderà lei professor Gnudi se e quanto entrare in dettaglio nella risposta – al fatto che su alcuni punti non vi era completo accordo. A noi non manca e non mancherà occasione per verificare quali siano questi punti di non accordo.

Anche se in forma non ufficiale tutti disponiamo della bozza di statuto approvata dal Consiglio di amministrazione della RAI. Tra non molto sarà disponibile la bozza di statuto approvato dal Consiglio di amministrazione di RAI Holding, con il recepimento delle varianti rispetto al testo precedente da parte di RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. Disporremo, quindi, in maniera documentata dei punti oggetto di variazione. Il punto, non dico sul quale bisogna interrogarsi ma su cui le cose non sono chiarissime, è come mai si sia arrivati il 5 luglio all'approvazione da parte di RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. di una bozza di statuto, sapendo che su di essa non vi era l'accordo, che dovrebbe invece esserci ora. Può darsi sia stato fatto con le migliori intenzioni per accelerare il processo formale di fusione per incorporazione. In ogni caso, se non ho sbagliato – se l'ho fatto mi corregga – martedì prossimo dovremmo avere finalmente un testo unificato e questo è per noi importante. Da quel momento sarà possibile procedere alla convocazione delle assemblee che dovranno approvare lo statuto.

Da questo punto di vista mi compiaccio della decisione assunta. Non voglio ingigantire le funzioni di questa Commissione, ma sicuramente l'attenzione che abbiamo ritenuto opportuno richiamare su questo argomento ha certamente aiutato ad abbreviare i tempi rispetto alle norme di legge già abbastanza lunghi.

Cedo quindi la parola al professor Gnudi.

GNUDI, presidente del consiglio di amministrazione di RAI Holding S.p.A.

Quella che stiamo deliberando non è una fusione che rientra nei protocolli di rito. È un caso particolare perché vi sono stati tanti passaggi completamente diversi da quelli previsti per una normale fusione. Abbiamo dovuto interpretare la legge rispetto alle novità introdotte. Più che divergenze vi sono state diverse interpretazioni da parte dei legali. Si tratta dunque di un problema legale. Il Consiglio di amministrazione

di RAI Holding aveva più che altro la funzione di trovare un testo di statuto che interpretasse correttamente la legge.

Lo statuto deve poi essere approvato dal notaio che, in base alle nuove norme vigenti in materia, si assume la responsabilità della rispondenza dello stesso alle norme di legge. Abbiamo subito incaricato il notaio perché valutasse come predisporre lo statuto. Le norme giuridiche non sono state di facilissima interpretazione. I legali intervenuti nella vicenda interpretavano diversamente le norme di legge; è stato necessario un po' di tempo per trovare degli accordi che convincessero tutti i legali e anche il notaio, che aveva il compito di approvarlo.

PRESIDENTE. Anche questa Commissione dovrà esprimere il parere.

GNUDI, presidente del consiglio di amministrazione di RAI Holding S.p.A.

Infatti, dovremo convincere anche voi. I verbali di queste riunioni non ci sono, ma ci sono i pareri dei vari avvocati intervenuti nella vicenda. Credo sia stato seguito il dettato di legge; ad ogni modo, è stato compiuto un diligente lavoro per interpretare la legge nel modo più corretto, soprattutto per quello che riguarda sia il funzionamento del Consiglio sia il Direttore generale.

È stato osservato che si poteva iniziare prima: avete ragione ma in realtà la legge Gasparri era da un pezzo che andava avanti e non potevamo affidare incarichi ad avvocati senza avere la certezza dell'approvazione definitiva della legge. Il giorno stesso in cui il Parlamento ha approvato definitivamente la legge siamo partiti, senza neppure aspettare la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Purtroppo, ci abbiamo messo un po' di tempo, ma nessuno di noi ha avuto trascuratezza o ha cercato di allungare i tempi che sono stati quelli necessari per svolgere tutti i dovuti approfondimenti. D'altronde, non era opportuno definire in modo affrettato un testo che avrebbe potuto non essere approvato dall'azionista di maggioranza, a ciò preposto, poi dalla RAI e, infine, da questa Commissione. Abbiamo quindi preferito privilegiare gli approfondimenti sacrificando purtroppo il tempo.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Gnudi, rinnovando il nostro compiacimento per l'opera svolta, e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,30.

